

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per tutto dicembre
L'Unità gratis ai nuovi
abbonati annuali

Oggi in Spagna
lo sciopero
generale unitario

In ultima

«Crisi istituzionale nella DC»

Con il passare delle settimane la crisi della DC assume, con crescente evidenza, il carattere di crisi istituzionale. Usiamo questa espressione in senso proprio, non analogico, con lo stesso senso che ha, per intenderci, quando viene riferita a sistemi statuali. Di crisi istituzionale, in uno Stato, si parla infatti quando si inceppano, cessano di divenire operanti, i meccanismi di funzionamento delle volontà politiche, di contatto e di scambio fra struttura politica e società civile, di verifica, di attuazione, di unificazione e controllo dei contrasti e delle contraddizioni, di esercizio della funzione di direzione, di governo, di controllo ecc. e che chiama invece in causa il modo stesso di essere e di funzionare dello Stato, cioè le sue istituzioni.

Ma chiediamoci: oltre che colpire l'esistenza di questa crisi e analizzarne le cause e gli aspetti, è possibile cominciare a individuare le spinte, le tendenze che possono portare a una sua risoluzione? Qualcosa ci sembra possibile dire.

Grande è il movimento, il fermento, dentro e intorno alla DC, riconducibile alla questione che stanno trattando. Non mancano sintomi di movimento e di fermento dentro le organizzazioni, tese cioè a influire, attraverso i vari gruppi dirigenti, sul partito, sul suo orientamento, sulle sue organizzazioni che raccolgono importanti forze sociali, attraverso i loro gruppi dirigenti, in modo da influenzare un rapporto privilegiato fra queste stesse organizzazioni e la DC.

Qualcosa del genere si può intravedere, ad esempio, dietro i tentativi di vertice delle due massime organizzazioni padronali, la Confindustria e la Confagricoltura. Tuttavia, non mancano sintomi di un movimento che, pur essendo in un dettaglio, si riferisce a una considerazione specifica, su quella che si può definire la "politica" di un orientamento che raggruppa il ritorno a un sistema di "potenze" sociali organizzate, esterne alla DC.

Claudio Petruccioli
(Segue in ultima pagina)



antidannunziani

NON CI pare, se non siamo noi colpevoli di troppa frettolosa lettura, che i giornali (ad eccezione di "L'Unità") abbiano riferito con opportuno rilievo quella parte del discorso di mercoledì sera dell'on. Andreotti, in cui il presidente del Consiglio ha accennato al problema del rientro dei capitali dall'estero e alle esazioni o tasse che si potrebbero abbattere su questi capitali. Non ci pare che, in questa occasione, si siano mossi, o si stiano muovendo, i socialisti o i comunisti. E' vero, ma non si può dire che si siano mossi, o si stiano muovendo, i socialisti o i comunisti. E' vero, ma non si può dire che si siano mossi, o si stiano muovendo, i socialisti o i comunisti.

L'intervento del compagno Di Giulio alla Camera sull'esposizione economica del governo

L'efficacia delle misure d'emergenza si verifica sulla qualità del rilancio

E' apprezzabile la chiarezza del «pacchetto fiscale» ma rimangono gravi incertezze sulla manovra per aggredire le cause profonde della crisi - La valutazione del PCI su fiscalizzazione, finanza locale, pubblico impiego, costo del lavoro e scala mobile - Necessità di una nuova direzione politica adeguata alla gravità della situazione - Sono intervenuti anche Napoleoni (indipendente di sinistra), Signorile (PSI), Giorgio La Malfa (PRI), Galloni (DC), Malagodi (PLI)

No alla «crescita zero»

IL RIFIUTO della prospettiva di una «crescita zero» dell'economia italiana è il punto di partenza del documento approvato l'altra sera dal Direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil. Con questa impostazione, il movimento sindacale unitario ha fatto una scelta che è una scelta di lotta, e ha ribadito la profonda convinzione che il rilancio produttivo, il risanamento economico, l'avvio d'un nuovo tipo di sviluppo rappresentano al tempo stesso una vitale esigenza nazionale e un interesse altrettanto vitale per le masse lavoratrici. La presa di posizione del sindacato ha costituito in qualche modo una risposta indiretta al discorso che nelle stesse ore il presidente del Consiglio pronunciava in Parlamento: sia nel senso di sottolineare i lati più deboli, che sono stati appunto quelli relativi alle prospettive di modi e alla finalità della ripresa: sia nel senso di indicare con quali intenti di fondo le organizzazioni dei lavoratori conducono quella trattativa tra le parti sociali e ai cui esiti Andreotti ha subordinato le ulteriori decisioni in materia finanziaria.

Ponendo con decisione al centro dei propri obiettivi, e dei grandi scioperi che si stanno svolgendo e che sono stati indetti per le prossime settimane, i temi dell'azione antinflazionistica, della produzione, dell'occupazione, delle riforme, dell'orientamento degli investimenti, i sindacati unitari hanno nel contempo assunto decisioni responsabili e di rilievo: quella che le vertenze aziendali non puntino a incrementi salariali nel '77, e il riordinamento dell'organizzazione del lavoro, gli organici, i ritmi, l'ingrandimento, il controllo degli investimenti; quella dell'abolizione di sette festività infrasettimanali; quella di tendere a uniformare i trattamenti di contingenza «anomala» alla scala mobile dell'industria. Non si tratta, come è ben chiaro, di «concessioni» fatte a chiacchierata, bensì di indirizzi coerenti con le scelte fondamentali.

Ripetiamo, scelte di lotta, difficili e incisive. Come ha detto Luciano Lama, «l'anelito di congiunzione, che ancora manca, tra austerità e sviluppo è quello degli investimenti», in quanto nelle linee governative non vi è tuttora «alcuna programmazione coerente e credibile».

Ed è sul tasso della programmazione, fornita di adeguati strumenti e democraticamente controllata, che i comunisti e battono con chiarezza e insistenza. Senza un chiaro riferimento al riferimento in forme nuove la necessaria politica della produzione e dei consumi. A ciò si lega anche la delicata questione (lasciata per il momento in sospeso dal governo) della fiscalizzazione degli oneri sociali. Per almeno due eccellenti motivi. Il primo è che una fiscalizzazione la quale non sia mantenuta in limiti ristretti e non sia riprogettata selettivamente, finirebbe col porsi in alternativa con la creazione e il funzionamento del fondo di riconversione industriale, e quindi con l'avvio di una ripresa programmata e col rilancio del Mezzogiorno. La seconda è che una fiscalizzazione la quale andasse oltre i limiti che si sono detti, portando con sé incrementi delle aliquote IVA, darebbe una nuova disastrosa spinta alla spirale inflazionistica.

Su questi punti occorre chiarezza da parte di tutti. Vi sono forze le quali, in modo più o meno occulto, operano spregiudicatamente nel senso di lasciare sciogliere o di accelerare l'inflazione, sulla quale retengono e s'impinguano. I lavoratori sanno, invece, che l'inflazione li strozza. Si discuta dunque, come si sta facendo, sui problemi del costo del lavoro, e siamo i primi ad occuparci che si giunga a concreti risultati. Ma non si finga di ignorare che la perdita di competitività internazionale del nostro Paese dipende da tanti altri fattori che incidono potentemente sui costi: la bassa produttività generale del sistema, la inefficienza della pubblica amministrazione, l'arretratezza tecnologica dell'apparato industriale, gli sprechi, i parassitismi, le mancate riforme.

Le intenzioni del governo in materia di misure di emergenza - illustrate mercoledì scorso dal compagno Di Giulio dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti - sono state per l'intera giornata di ieri al centro di un ampio dibattito nell'aula di Montecitorio. Alla discussione sulle linee per il prelievo fiscale e sulle prospettive della situazione economica del Paese hanno preso parte rappresentanti di tutti i gruppi.

Per il nostro partito è intervenuto nel dibattito il compagno Fernando Di Giulio, il quale ha tra l'altro rilevato come a questo dibattito (che è contenuto nella giornata di oggi con una replica di Andreotti e un voto dell'assemblea) si sia giunti sulla scia dell'iniziativa del PCI per un confronto tra tutte le forze che consentono la vita del monopolio dc. Il vice-presidente del gruppo comunista ha anche sottolineato come il documento di oggi contenga indicazioni per lo sviluppo che hanno caratterizzato l'esposizione di Andreotti, e confermato la necessità di lavorare in positivo al superamento dell'attuale governo per assicurare al Paese la direzione politica a cui esso ha davvero bisogno.

Tra gli altri hanno parlato anche - tutti confermando le rispettive posizioni nei confronti del governo - il deputato comunista Giuseppe Di Stefano, il deputato socialista Antonio Di Lorenzo, il deputato repubblicano Giulio La Malfa, il presidente del PLI Giovanni Malagodi.

IL SENSO DEL DIBATTITO

A sentire Andreotti, ha ritenuto anzitutto Di Giulio, sembrerebbe che questo dibattito sia scaturito dal nulla e d'improvviso. In realtà esso è il frutto di una complessa vicenda politica caratterizzata da un'iniziativa del nostro partito, da una lettera dello stesso presidente del Consiglio, da un scambio di opinioni tra le forze politiche, da una proposta (non accettata) del PCI alla DC per un colloquio di lavoro, da un'assunzione di favorevole interesse comune per fronteggiare proprio i gravi problemi che l'esposizione di Andreotti ha sottolineato.

Essere giunti al dibattito è un fatto positivo perché ha posto il governo nelle condizioni di mettere finalmente ordine - presentandole in modo organico - nelle misure fiscali che si ritengono in questo momento indispensabili. Questo ha un duplice valore: da un lato toglie al Parlamento da una situazione difficile, di governo cioè assai, e dall'altro lato taglia corto ad un'incertezza profonda per il Paese, posto nelle condizioni di non sapere, da settimana scorsa, come e quando si sarebbe concluso lo scioglimento settimanale delle misure antinflazionistiche, e quindi con l'avvio di una ripresa programmata e col rilancio del Mezzogiorno. La seconda è che una fiscalizzazione la quale andasse oltre i limiti che si sono detti, portando con sé incrementi delle aliquote IVA, darebbe una nuova disastrosa spinta alla spirale inflazionistica.

Affrontando nel dettaglio le nuove misure annunciate da Andreotti, il compagno Di Giulio ha espresso apprezzamento per la più rilevante di esse, relativa all'anticipazione della riscossione del 75 per cento delle imposte sui redditi da lavoro non dipendenti. Si tratta indubbiamente, ha detto, di una misura di equità che tende a parificare il trattamento tra lavoratori dipendenti e lavoratori non dipendenti, avvicinando per questi i termini tra la riscossione del reddito e il pagamento dell'imposta, sino ad oggi come si sa rinviata di un anno. I comunisti si rendono anche conto che questa misura ricade tuttora gravemente, per quest'anno, sui lavoratori autonomi, e che, se non si provvede a questa misura, essa si renderebbe più onerosa per i lavoratori autonomi.

g. f. p.
(Segue in penultima)

Quattro operai bloccati per ore nelle grotte di Pastena

Quattro operai addetti al lavoro di manutenzione nelle grotte di Pastena, in provincia di Frosinone, sono rimasti bloccati per dodici ore da un torrente in piena in una galleria.

A PAGINA 4

Dai testimoni Usa racconti per l'inchiesta «Lockheed»

La delegazione dell'Inquirente ha raccolto in Usa altri elementi per l'inchiesta sull'affare degli Hercules. Incredibile dichiarazione del vice presidente socialista della commissione. Ferma risposta del compagno Spagnoli.

A PAGINA 4

I giudici di Firenze: non ordineremo più di arrestare

La decisione in seguito allo stato disastroso delle carceri. «Non possiamo garantire l'incolumità di detenuti e guardie».

A PAGINA 5

Per Peteano otto avvisi di reato agli inquirenti

Li ha trasmessi la procura della Repubblica di Venezia. Riguardano anche un generale dei carabinieri e un procuratore di Gorizia. Trascurarono molte prove.

A PAGINA 5

Aperto a Lisbona l'ottavo congresso del PC portoghese

L'ottavo congresso del Partito comunista portoghese è iniziato ieri a Lisbona con una relazione di Alvaro Cunhal che ha denunciato i rischi di un'apertura alla destra.

IN ULTIMA



ALTRI DANNI PER IL MALTEMPO Il maltempo continua a imperversare su quasi tutte le regioni italiane. Violenti temporali, accompagnati da raffiche di vento e di fulmini, hanno investito vaste zone della penisola. Una tromba d'aria ha scoperchiato una quindicina di abitazioni a Reana del Roiale, un comune del Friuli già danneggiato dal terremoto. Una enorme frana di terra ha ostruito ieri la ferrovia e la strada statale del Brennero. Tutti i corsi d'acqua della Valle Padana si sono ingrossati paurosamente. Nella foto: una strada di Roma allagata.

ALLE PAGINE 5 E 10

Per la ripresa produttiva e l'occupazione

Campania, Liguria, Abruzzi e Alto Adige scendono stamane in sciopero per 4 ore

leri astensioni dal lavoro in Sardegna e Friuli-Venezia Giulia - Alle 21 di stasera riprende l'attività di ferrovie, poste e telefoni - Le manifestazioni in programma per oggi - Luciano Lama parla all'Aquila

Si avvia alla conclusione la prima fase di lotte articolate per ragioni a sostegno di una efficace politica di ripresa economica e di giustizia sociale, del governo in materia di investimenti e di occupazione. Ieri il lavoro si è fermato per 4 ore in Sardegna e in tutto il Friuli-Venezia Giulia.

Campania, Abruzzi, Liguria e Alto Adige sono le regioni che scenderanno in sciopero oggi. Ovunque sono in programma cortei e manifestazioni. Nel capoluogo ligure i lavoratori confluiranno in piazza De Ferrari dove parlerà il segretario nazionale della Uil, Benevento. Il programma di scioperi regionali si concluderà la settimana entrante con la sospensione del lavoro in Basilicata (16 novembre), in Puglia, Calabria e Molise (18 novembre). Alle 21 di stasera si concluderà il primo degli scioperi articolati dei pubblici dipendenti. Per 24 ore si astengono dal lavoro ferroviari, postelegrafonici, telefonici di stato, dipendenti del Monopoli. Manifestazioni sono in programma in diverse città. A Roma (cinema Universal) parlerà il segretario confederale della CISL Ciancaglini.

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della

Operai di Milano, Napoli e Livorno discutono la linea sindacale

Confronto tra i delegati Alfa su occupazione, Sud e salario

Dalla nostra redazione

MILANO, 11 - «La discussione non è sul salario», dice Antonio Zilli, della segreteria nazionale della FLAI - la discussione è sulla linea complessiva». Siamo alla riunione dei delegati del gruppo Alfa Romeo. Sono presenti decine e decine di operai, impegnati dirigenti sindacali provenienti dalle fabbriche di Milano, Arese, Napoli, Livorno. Al tavolo della presidenza anche il segretario generale Bruno Trentin, il segretario nazionale Gian

esempio una opinione comune. E così ha fatto la segreteria nazionale della FLAI. E' una linea - quella della segreteria nazionale - recepita nella relazione - ancora prima di impostazioni precedenti. Le impostazioni che potevano ad esempio nel '68 - ricordiamo i dibattiti davanti ai cancelli della Fiat - al centro delle lotte non il salario, ma l'obiettivo conquistato: il riconoscimento di un'occupazione unitaria, ad esempio una opinione comune. E così ha fatto la segreteria nazionale della FLAI.

E' una linea - quella della segreteria nazionale - recepita nella relazione - ancora prima di impostazioni precedenti. Le impostazioni che potevano ad esempio nel '68 - ricordiamo i dibattiti davanti ai cancelli della Fiat - al centro delle lotte non il salario, ma l'obiettivo conquistato: il riconoscimento di un'occupazione unitaria, ad

Bruno Ugolini
(Segue in ultima pagina)

PER RENDERE GIUSTIZIA AI ROSENBERG

Ci chiediamo quanti, fra coloro che l'altro ieri sera hanno visto la prima puntata dello sceneggiato televisivo «L'affare Rosenberg», avranno capito bene di che si trattava. Molti giovani, di tutta la vicenda, non sanno nulla. E molti vecchi, in anticipo, quello che sta per tramontare, e come bisognerà intervenire. Questa volta ha peccato per eccesso di distacco, oggetto di un teponosmo litigioso da parte degli ultrareazionari, ai quali tenne buone una settimanale fascista italiana. Ma forse questa volta, sarebbe stato davvero utile convocare una di quelle tanto deprecate «tavole rotonde» di giornalisti e storici che hanno risolto e studiato «L'affare Rosenberg», o chiamare qualcuno dei sopravvissuti (come Morion Sobell) o i figli delle vittime, i testimoni, pro e contro. Forse c'è ancora il tempo di farlo, a conclusione della trasmissione?

Ci chiediamo inoltre se le prossime puntate avranno la forza di rievocare quell'epoca storica, un'epoca in cui il mondo non offriva, come oggi, una vasta gamma di realtà diverse da avvicinare, scegliere, criticare, discutere, accettare o rifiutare: in cui il mondo non era (o non appariva, ma in pratica era lo stesso) multiforme, variegato, ricco di sfumature; ma era bensì terribilmente semplice, schematico, manicheo, spaccato in due, con in mezzo un profondo abisso, e altissime muraglie irte di minacciosi cannoni, di acciaio e ideologici.

C'erano, da un lato i «rossi» i comunisti, in Italia anche i socialisti, i partigiani della pace, e pochi progressisti tacitati di «cripto-comunismo» e coperti d'insulti, di cui il più lieve era «utili idioti» dei «bolševichi»; dall'altro, i «difensori del mondo libero», cioè tutti, o

quasi, i non comunisti. E, fra questi, erano schierati quegli stessi giornali che ora su Rosenberg dicono cose giuste e sensate, ma che allora si battono dalla parte dei carnefici, o si rannicchiavano in un'ipocrita neutralità a negare o rifiutare: in cui il mondo non era (o non appariva, ma in pratica era lo stesso) multiforme, variegato, ricco di sfumature; ma era bensì terribilmente semplice, schematico, manicheo, spaccato in due, con in mezzo un profondo abisso, e altissime muraglie irte di minacciosi cannoni, di acciaio e ideologici.

In questo mondo bipolare, noto sulle rovine della seconda guerra mondiale, e alla vigilia di una nuova guerra mondiale, e alla rottura della grande alleanza antifascista, voluta (non dimentichiamolo) da Churchill, da Truman e da tutte le forze reazionarie americane ed europee comprese quelle italiane, il «caso Rosenberg» trovò una colloca-

Arminio Savio
(Segue in ultima pagina)

Fortebraccio
(Segue in ultima pagina)